

Digitized by  
sentieriantichi.org

vit. 9

# CONVERSIONE A CRISTO

DI

## UN PRETE CATTOLICO

morto nell' agosto 1874 in Nuova-York

~~~~~  
LETTERE CONFIDENZIALI

PUBBLICATE NEL FEBBRAIO 1875 IN LONDRA

VERSIONE ITALIANA

DEL

Dott. ENRICO CAPORALI



ROMA  
63, VIA DELLA SCROFA

FIRENZE  
28, VIA DE' PANZANI

FIRENZE, TIP. CLAUDIANA, VIA MAFFIA, 33.

1875.

9

## AVVERTIMENTO DEL TRADUTTORE

---

Eccoti, o lettore, non una teorica dettata per controversia, che assorda col frastuono di partigiane e settarie questioni; ma un esempio che commuove; un dramma semplice e sublime, in cui sono attori Dio, un sacerdote romano, alcune donne, e due ministri del vangelo.

Per ammannirtelo in guisa che riesca nutrimento saporoso alla tua mente, non l'ho tradotto alla lettera; bensì l'ho ridotto per gl' Italiani, rendendone fedelmente il senso, ma mutandone il titolo, che nell' originale è: " Il prete morente ed il sangue purificante," modificando pure le intestazioni dei capitoli, e tralasciando alcune cose che non avrebbero scopo per noi.

La connessione delle lettere coll' uomo intellettuale e senziante, altra è in Albione altra è in Italia. In quell' isola fortunata, l' incivilimento si è com-

piuto in aria aperta, al libero soffio dei venti, sotto l'immediato raggio del sole di Cristo. Gli Anglo-sassoni, nazione essenzialmente e profondamente cristiana, possiedono nell'intelletto dei tasti, che lo scrittore, quasi un sonatore di pianoforte, non ha che a lievemente toccare, per comunicare all'anime loro la preconcepita armonia.

Agli Italiani, per lo più difettivi di quei tasti, che sono i biblici versetti, e quei libri ed opuscoli popolarissimi, come il "Pellegrinaggio del Cristiano" e quei Cantici che infioriscono la dottrina di Cristo col lenocinio potentissimo della poesia moderna e la vestono col suo linguaggio rapido, infiammato, vitale: agli Italiani la memoria non soccorre. Citazioni che là sono comprese, e destano una serie d'idee associate, che l'immaginazione incolora e il sentimento riscalda, qui lascian muto ogni affetto. Per queste ragioni mi parve inutile di volgere nella nostra lingua intieramente il terzo ed ultimo Capitolo, che si dilunga a riportare i brani dei libri che (a quanto sembra) più o meno contribuirono alla conversione del protagonista: e mi limitai a volgarizzarne la parte riassuntiva.

Milano, Maggio 1875.

E. DR. CAPORALI.

## PREFAZIONE DELL' EDITORE

Il seguente racconto di profondo interesse si raccomanda da sè. È una ammiranda storia di grazia, piena d'incoraggiamento per coloro che seminano l'incorruttibile parola.

Credo inutile il dire che la rendo di pubblica ragione non per attaccare la chiesa Romana, ma per mostrare il potere soggiogante e purificatore del sangue di Gesù, sperando che possa indurre altri a fare esperimento dell'efficacia di quel Sangue. L'amica che Dio onorò come stromento per istrappare dal fuoco questo tizzone, e che è una dama di elevato carattere cristiano, desidera naturalmente di non essere nominata; e siccome era pur necessario un nome proprio per autenticare i fatti esposti, ed è a me che furono spediti e confidati i pacchi contenenti le Lettere e gli altri oggetti, così volentieri soddisfo alla richiesta di dettare alcune parole di Prefazione.

Mi è dolce il credere, e ne fo fervida preghiera a Dio, ch'Egli si serva di quest'opuscolo, per condurre non pochi al gran Sostituto dei peccatori al Signor nostro Gesù Cristo. (\*)

J. H. WILSON M. A.  
della chiesa Barclay di Edimburgo.

(\*) Ommisi alcune espressioni, le quali avrebbero guidato a riconoscere gl'individui; e mi presi la responsabilità d'inserire alcune frasi che il compilatore trascurò, come quelle che sarebbero state troppo dirette alla persona della dama; ritenni con tali aggiunte di completare la narrazione e di accrescerne l'attrattiva.

## INTRODUZIONE

Getta il tuo pane sopra le acque, per-  
ciocchè tu lo ritroverai lungo tempo  
appresso (Ecc. 11, 1).

Nella primavera dell'anno 1872, m'incontrai col padre M... in una casa dove, da varie settimane recavami a visitare una povera ragazza Irlandese, che era sul suo letto di morte. Sebbene fosse ancor giovane, ell'avea vissuto licenziosamente ed in turpitudini; ma, nel forzato isolamento della sua lunga malattia, le si era destata la coscienza e Dio, nella sua grazia, allora mandolle la sua parola, che ella, nei giorni spensierati, probabilmente non avrebbe ascoltata.

Coloro che provarono di attendere ad un'anima in simile condizione (una mente ottenebrata ed ignorante, al buio della divina verità ed improvvisamente scossa dal duplice pensiero che deve morire e che non è affatto preparata a rivolgersi a Dio), coloro che han tentato di porre Gesù dinanzi a menti cotali, e di condurle a Lui, possono facilmente comprendere quanto io temessi l'influenza del cattolico insegnamento sulla po-

vera Maria D... e quanto mi rallegrassi scorgendo di settimana in settimana che non si ponevano ostacoli alle mie visite, che anzi sembravano inosservate.

Sapeva ch'essa riceveva uno o più sacerdoti essendo, come tutta la sua famiglia, cattolica romana. Ma non pareva che, come in molti casi avviene, le avessero proibito di porgere orecchio alla divina parola; o se gliel'avean anche inibito, essa non sembrava inchinevole ad obbedirvi.

Cominciai a sperare che i miei rivali si affaccendassero invano e che ignorassero o non si curassero di conoscere il vero stato di mente della ragazza. Non ch'io calcolassi sulla trascuranza del clericato romano: ma m'infondeva coraggio la fiducia che Colui che serviamo vigila meglio ed ha più potere di Roma, perchè egli fa volgere l'ira dell'uomo a gloria sua, e sa domare il recalcitrante, e far cospirare tutte le cose al bene del suo popolo redento.

Nel primo giorno in cui vidi il padre M... egli era accompagnato da un prete più attempato, che io più volte avea incontrato in altre famiglie. Gli chiesi che si ritirasse, affinchè io potessi visitare la povera Maria; il padre M... persuase infatti il compagno, che chiamava suo superiore, ad andarsene: e mi salutò con una cortesia che non mi sarei aspettata da un prete.

Alcuni giorni dopo io sedeva accanto a Maria allorchè il padre M... entrò. In quel dopopranzo io avea avuto secolei una conversazione inte-

ressante) e stava per lasciarla, sentendomi per la prima volta sicura che seriamente, benchè contremula mano, essa cercava di toccare il lembo del vestito di Colui che solo potea guarirla. Confesso che, quando s'aperse la porta e comparve il prete, il sangue mi corse al cuore. Sarebbesi il grande nemico servito di lui per seminare la zizzania, o per strappare il buon seme e distruggere le tenere foglie che sbucciavano? Non mi restava tuttavia che di raccomandarla al buon Pastore, il quale non avrebbe sofferto che la più debole delle sue agnelle fosse divelta dalle sue sante mani, perchè io mi era già fermato a lungo ed era costretta a partirmene.

Il giovane sacerdote mi accompagnò sino alla porta per aprirmela. In quell'istante, obbedendo ad un impulso irresistibile e sollevando il mio cuore mi volsi, e lo pregai di non scherzare coll'anima di una peccatrice in agonia. Gli dissi che io riteneva imminente la morte di Maria, e gli domandai come avrebbe osato d'insidiare quella mente desolata, atterrita.

Mi diede in sulle prime la risposta stereotipata che la Chiesa ha provvisto per tutte le debolezze e per tutti i bisogni de suoi figli.... Io gli osservai: "Ma la chiesa non può fare che una meschina provvisione per l'uomo morente. Non vorreste parlarle del prezioso sangue di Gesù Cristo, che ci netta da ogni peccato?" Ed allora non potei trattenermi dall'ammonirlo seriamente che pensasse alla responsabilità tremenda in cui stava per incorrere se ponea fra essa e

quel sangue purificante qualsiasi estraneo ostacolo.

Naturalmente non sapeva allora quanto familiari gli fossero quelle benedette parole bibliche che gli aveva citate (1) nè quanto penetrassero nel suo cuore e nella sua coscienza, ma fui stupita dall'espressione di tristezza e di abbattimento che sconvolse la sua faccia.

Ciò mi trafisse il cuore e non potei trattenermi dallo stendergli la mano e dall'insistere perchè accettasse egli medesimo quell'amore di redenzione che era stato mio privilegio di far conoscere alla povera Maria. Ricordo d'avergli detto a tal fine: "Come mai potreste guidare altri ad una pace che vi è ignota? Eppure se lasciate da banda le umane dottrine e veniste a Dio per null'altro mezzo che per Gesù Cristo, voi otterreste pace con Dio." Egli mi prese la mano ch'io gli tendeva, con una stretta che sento ancora, ma disse *ben poco* in risposta. La mia impressione in quel momento fu che la sua coscienza fosse turbata, ma ch'egli non volesse farne mostra.

Dopo quel giorno lo incontrai, se non mi inganno, una o due volte presso Maria; ma in queste occasioni egli si alzò e se ne partì subito, con poche parole benevoli e rispettose.

Un giorno entrò mentre io stavo di spiegare

(1) Io ignorava ch'egli aveva altre volte udito ripetersi lo stesso testo. Certo si è che non fu per mero caso che le parole di sua madre morente gli venivano così rammentate. (Sulla quale circostanza, veggasi più innanzi).

a Maria il cap. LIII d'Isaia. Soffermissi alcuni istanti e se ne andò quasi timoroso di sùrbarci. Ma io non ebbi più l'opportunità di dirgli parole di verità e di benevolenza, e mi umilio pensando quanto poco ci avesse mancato a perdere l'unica preziosa occasione per mancanza di coraggio e di fede da parte mia.

Maria D... agonizzò una settimana o due ancora; e quantunque io non possa dire che facesse una ben chiara professione della sua fede, nè che esprimesse molta sicurezza, pure ritengo che essa abbia detto in sè con cuore tremante: "Signore, io credo; sovviemi alla mia incredulità!" E, ben sapendo che Dio non avrebbe rigettata una penitente siffatta, io ne lo ringraziai. Segno soddisfacente era questo: che durante le ultime settimane della sua vita Maria rifiutò perseverantemente di confessarsi a qualsiasi prete, e che da tal proposito non riuscirono a rimuoverla le minacce d'essere privata degli ultimi riti ecclesiastici.

Io ammiro la Provvidenza che, di questa povera ed ignorante giovinetta, per la quale noi a stento osavamo sperare e rallegrarci, servisse per condurre a salvezza colui che era stato mandato ad istruirla. Un giorno dopo la morte della ragazza, m'imbattai per istrada col padre M... e lo arrestai per parlargli di lei, esprimendo la mia speranza che avesse davvero trovato riposo per la sua anima peccatrice nel Signore Gesù, prima di morire.

Il suo contegno era molto impacciato quando

mi rispose fra i denti: "Sì, sì, ella morì *nella fede.*"

Pensai che si sospettasse sorvegliato, onde spiegarmi la stranezza del suo atteggiamento. Ma pure, l'espressione d'inquietudine e di dolore che delineavasi sulla di lui fisionomia mi andò penosamente al cuore. Una volta o due dopo d'allora lo trovai per via, in compagnia d'altri preti, e non mancò mai di salutarmi gentilmente.

Per dolorose circostanze di famiglia e per assenza dal paese, rivolsi altrove i miei pensieri durante alcuni mesi e quando ritornai a casa, mi imaginai che il padre M... fosse stato traslocato. In ogni modo non lo rividi più: e sebbene ripensassi talora con curiosità all'avvenire di un uomo che mi era parso sì poco adatto all'ufficio di prete romano, nè udii, nè sperai di udire più alcunchè di lui.

Fu quindi per me una sorpresa oltremodo gradita il ricevere or fanno poche settimane, le lettere che seguono.

Esse non abbisognano di commenti, giacchè narrano l'avvenuto in modo ben esplicito. Ma credetti bene di farle precedere coll'esposizione di quelle circostanze alle quali si riferiscono. Rapporto ben lieve se vuoi si e del tutto impreveduto a quel tempo. Ma questo dramma religioso fu così poco condotto dall'umana volontà che siam costretti a dire umilmente e con gratitudine: "Dio l'ha fatto dal principio alla fine ed è mirabile agli occhi nostri."

Precisamente perchè è così evidentemente *opera sua*, sembrò a me ed agli amici miei, della cui saggezza ho gran stima, che tenere nascosto esempio si ammirando della potenza salvatrice del suo amore sarebbe un defraudarlo della gloria che gli è dovuta. Può darsi che, nell'abbondanza delle sue misericordie, Dio si serva del presente racconto, per avvertire qualche giovane che versa in pericolo di simile apostasia, e per salvarlo da sì dolorosa esperienza. Forse Egli permetterà che rianimi qualche madre la cui fede vacilla a pregare ed a non perdersi d'animo. Ed è pur possibile che cada nelle mani di qualche fratello aggravato e sofferente, il quale trovandosi preso nella stessa rete terribile del padre M... aneli ad esserne liberato e senta con amarezza di non poter romperne i lacci. Dio solo sa quanti vivano in tale condizione d'animo.

Possa Egli concedere alla voce di questo fratello salvato di farsi udire dalla tomba a costoro e di recare ai loro cuori affranti la vera parola del nostro Padre celeste "che *il sangue di G. C. suo Figlio purifica da ogni peccato*" 1 Gio. 1, 7.

## LETTERE CONFIDENZIALI

1<sup>a</sup> Lettera del Rev. D... C...

" 15 settembre 1874.

" Cara Signora!

" Sono certo che non abbisogno di scuse per presentarmi a Voi, benchè straniero, dal momento che avrete letto quanto sto per dirvi. Eppoi non potrei in ogni caso astenermi dall'adempire una promessa, un voto fatto a chi era in punto di morte.

Or sono tre mesi e mezzo mi fu chiesto da un amico in Nuova York di visitare un giovine assai infermo in un albergo affatto secondario, ma rispettabile di quella metropoli. Trovai un giovinotto interessante, che sembrava fatalmente affetto di tisi polmonare.

In sulle prime egli si tenne ben riservato. La gente dell'albergo mi disse che era arrivato due settimane prima e che avendosi rotto un vaso sanguigno non avea potuto più muoversi. Sup-

ponevano che fosse un prete della Chiesa di Roma. Congettura in parte inesatta, giacchè egli era bensì stato tale, ma ora non lo era più.

Da principio sembròmi timido e sospettoso, ma dopo una o due visite si trovò meglio a suo agio e di tanto in tanto rigettò ogni maschera. Io durai fatica a persuaderlo, quando fosse in istato di cangiar quartiere, e posto che non aveva amici in città, di venire a casa mia, sperando che alcune settimane di ristoro in famiglia e le cure della mia amata moglie valessero a risanarlo in quanto la malattia il permettesse: ma Dio avea stabilito altrimenti. Grado grado il giovane andò deperendo e due mesi dopo morì: fine immatura da noi di giorno in giorno preveduta. Trovo difficilmente le parole per esprimervi il glorioso declino di quella vita e l'irradimento dolcissimo e benedettò che fece piovere nei nostri cuori!

Poche settimane innanzi che spirasse, mi fece promettere quanto Vi dissi a mio scarico mentre ardiva d'indirizzarmi a Voi, cioè che io Vi scriverei la notizia della sua dipartita, che si aspettava prossima, e per usare i suoi termini: "Ditele che *quel sangue prezioso* purificò *me pure* da ogni peccato e che *io pure* ho pace con Dio *per Gesù Cristo nostro Salvatore*." Dopo quel giorno si fece più ilare, la sua vita andò al tramonto come una luce gioconda, ed in quella settimana vergò la nota che v'includo, la quale, col pacchetto e con pochi libri, m'incaricò di rimettervi. Parlommi spesso di Voi e della

grazia miracolosa che lo guidò ad incontrarvi. La vostra somiglianza con sua madre, ch'egli amava cotanto, lo predispose senza dubbio a porgere ascolto ai consigli vostri.

Rileggendomi, trovo di non avervi detto di chi io scriva, ma certo vi sovrerà del padre M... il cui vero nome era \* \* \*.

Narrommi quanto fosse amorevole e devota la sua santa madre, e quanto soffrisse nello scoprire che si alienava dalla verità, oggetto del suo amore, scopo della sua vita. "Spezzai il cuore della mia cara mamma," disse profondamente commosso: "eppure sarei morto piuttosto che di libera volontà recarle dolore."

Temo di divenir prolisso. Copierò dunque, quasi alla lettera le note che presi immediatamente, di quanto il nostro giovane amico mi confidò in una o due occasioni, perchè ritengo che provano l'intendimento giustissimo di riferire a Voi quanto egli bramava di mettere a piena vostra conoscenza.

Riferisco ora la mia nota del 4 giugno 1874.

"Trovai il Sig. \* \* \* più calmo, più disposto alla fiducia; meno sospettoso. Mi guardai dal fargli domande inquirenti, e cercai di guidarne l'anima a considerare le verità evangeliche, così proprie a dar pace in quelle tempeste che gli ribollivan nel seno. Fui sorpreso e lieto di vedere la sua faccia rassenerarsi ed i suoi grandi occhi cilestri empirsi di lagrime quando parlai della morte redentrice del Nostro Salvatore. Alla fine stese la sua piccola mano, bianca come di

donna, e disse con commozione soffocante: "Sì, sì, non oso negare la sua grazia. Venne nel mondo a salvare i peccatori, dei quali io sono il più grande, il più grande, il più grande!" e dopo un istante nei quali la piena dell'emozione gl'impedì di parlare: "e null'altro mi resta a fare che di gettarmi a' suoi piedi e scongiurarlo di coprirmi col suo sangue e di colmarmi co' suoi doni d'amore." Mi tremaron quasi i polsi e mi si fe' riverente il ciglio al vedere sì inattesa carità adorante: ma mi contenni, per non aumentare l'orgasmo del malato e mi inginocchiai a ringraziar Dio pel grande amore che scorgeva sì ben ricambiato. Le forze del giovine parevano esauste: tuttavia con un dolce sorriso, quale scoprii più volte sul di lui volto quando si credeva inosservato, mi disse: "Venite domani per tempo, e mi sarà un piacere l'informarvi di tutto."

5. *Giugno* (copia). Trovai il mio caro giovine che mi attendeva. Ero preparato ad udire cose attraenti, ma non ad apprendere tanta abbondanza di grazia quanta egli stava per rendermi manifesta. M'affretto, mentre mi risuonano ancor nell'orecchio, a consegnare alla carta meno inesattamente che per me si possa, le sue proprie parole. "Vi contrarierò forse, mi disse con serio sguardo, dicendovi quello che fui? Io fui sacerdote Romano." Confesso che quest'annuncio mi diede un certo sollievo. Io m'aspettava a ben peggiori confessioni e non potea sopportare il pensiero che tanto pure apparenze celassero una storia di vizi. Forse sorrisi, perchè uno sguardo

doloroso parti dal suo volto ed egli soggiunse: "Ah! sapete che significa l'essere prete romano? No, nol potreste. Ma non è tutto. Io avea una madre Cristiana, la quale m'avea educato nella verità. Io avea una sorella angelica, che vidi addormentarsi in Gesù. Eppure le obliai e fui vittima del tentatore." Mi dilungherei troppo se riferissi per intero il racconto della sua "apostasia" come gli piacque chiamarla. Alcuni amici cattolici lo trassero nella sfera dell'influenza pretina e scettiche letture, avendo disordinata la sua mente, si trovò naturalmente più esposto al pericolo. Lo guidarono con calma ed abilità finchè fu preso nella rete. "Ah! egli sciamò! dopo una pausa, Satana mi accecò; ma non ci sarebbe riuscito se io non avessi *discreduto*, se il mio cuore malvagio non si fosse *allontanato dal Dio vivente* (Ebrei III, 12).

Chiesi se si fosse trovato felice nella novella fede. "Sì" rispose "in principio lo fui: ma..." soggiunse pensieroso "non la chiamate fede: era miscredenza tenebrosa. Pensava che fosse fede, ma avea rinunciato al Dio di mia madre, al Salvatore di mia madre, alla mia religione, ed era pazzo abbastanza da immaginarmi che fosse più facile di credere tutto quel cumulo d'umane invenzioni che di confidarmi in Dio. Grazie a Lui non riuscii a scordarmi della mamma. Il suo amore fu la spina che, allora come adesso, mi lacerava la coscienza e mi faceva rammentare alcune parole a due tagli, che scalzavano dalle fondamenta l'edifizio della giustificazione

mediante le opere, che mi ero costruito come castello in aria."

"Dopo ch'ebbi ricevuti gli ordini sacri, e specialmente quando fui mandato ad istruire i poveri, i peccatori, gli afflitti, tutta la mia felicità imaginaria si dileguò come se avesse le ali."

"Non sapea trarre dalla mia mente di che contar loro tante favole. Era un cieco che conduceva un altro cieco. Non aveva la piena coscienza di questo, ma sentiva che tutto non era diritto, e *alle volte* sentiva *che tutto era falso*: ma che poteva io fare? Io era nella rete."

"Cercar di darmi qualche respiro col confessarmi: naturalmente strinsero viepiù il laccio che avea al collo, imponendomi penitenze e mortificazioni; ma il più duro di tutto, e quello su cui insistevano saggiamente i miei superiori, era la regola che mi davano: "Soffocate ogni tendenza ribelle di tal fatta. Quanto più dubitate, tanto più seriamente dovete insegnare altrui proprio le cose di cui dubitate."

"Fui traslocato a... Dovea operare nella parte più bassa della città, sotto la direzione d'un uomo che non mi lasciava sotterfugi, nè modo a scamparla." E quì il mio giovane amico, guardandomi con calmo sorriso, mi fece osservare: "Io penso che Dio gli permise di esagerare la misura per aprirmi gli occhi istupiditi. Fino allora avea convissuto con gente più raffinata. Il padre X mi avea lasciato dietro le scene, forse più che non si volesse."

"Un giorno mi fu ordinato di mettermi a sor-

*vegliare accuratamente* una famiglia sospetta di tendenza all'eresia. Era gente povera, ignorante e, a quel che pareva, di mala vita.

"Ma apparteneva alla famiglia una giovane molto inferma, ed il padre... avea scoperto che questa pecora teneva segreti colloqui con donne sospette. La mia missione era di controminare e distruggere, non monta in qual modo, i loro infami progetti."

"M'era scontrato talvolta con una donna biblica, e m'aspettava di trovarcela o di vedervi donna simile. Fui ripetutamente in quella casa senza mai discoprirvi eretici. Il mio superiore ne divenne impaziente: suppongo che ponesse in opera mezzi suoi propri per assicurarsi del vero momento in cui avrebbe trovato chi desiderava. Un dopo pranzo m'invitò ad accompagnarlo in quella casa. L'obbedii. Egli non diè tempo che rispondessero al romore de' suoi colpi, ma entrò senz'altro. Lo seguii e ci trovammo dinnanzi non già ad una vecchia donna biblica, come mi figurava, ma dinnanzi alla signora che si aspettava il padre... Mi parve di sognare. Per un istante pensai fosse mia madre, non quella che vidi sul letto di morte, ma la madre della mia giovinezza. Avea con essa una gran somiglianza: la bella e tersa fronte, la nobile e tenera espressione che sì ben conosceva; ma pensai poi che io era indebolito da lunghi digiuni, da veglie e da penitenze, dimodochè mi parve davvero che fosse uno spirito, od una visione: ciò stava nel piano del Signore,

non è vero? Egli guidò il cieco *per una strada a lui ignota*. Checchè ne sia, il mio cuore batteva per mia madre, quando stetti contemplando quell'avvenente figura, che retrolisciava ed accarezzava i capelli alla fanciulla, e che, non essendosi peranco accorta di noi, pronunciava, sottovoce, ma chiare, le ben note parole: "Il sangue di Gesù Cristo suo figliuolo ci netta da ogni peccato" (1 Giov. 1, 7), al che soggiungeva con soave tratto: "Egli è l'amato figliuolo di Dio. O Maria, Dio ce lo diede a Salvatore. Dio dice che il suo sangue è sufficiente a redimerci. Se alcuno dicesse, se il nostro povero cuore tremante dicesse, non basta, bisognerebbe cancellare la divina parola: "Credi nel Signor Gesù Cristo e sarai salvo." Sì dicendo, si volse e scorgendoci, s'inclinò freddamente e si accostò al focolare dove la pentola bolliva."

"Ritta nella penombra, coi bei ricci che mostravansi di sotto al cappello, brillanti pel riflesso della fiamma, col suo vestito nero e semplice, mi facea trasognar della mamma. Fui brutalmente scosso nei miei pensieri dal compagno, che le chiese con qual diritto venisse a commettere rapine nelle case cattoliche ed a disturbar l'agonia dei fedeli. Allora ella disse con gran calma alla signora... "Vi promisi d'applicare a Maria questo fomento. Ma se vi son forestieri non posso farlo. Vorreste invitare questi signori a lasciarci libere?" Io apersi la porta immediatamente e il mio compagno sortì."

Vi ho trascritto questo lungo estratto, Ma-

dama, onde farvi vedere quanto fortemente si scolpisse la scena nella memoria del mio amico. Credo superfluo di fare altrettanto col racconto del secondo incontro ch'egli ebbe con Voi, giacchè vi è cognito! Sebbene sia probabile che non apprezziate al giusto valore gl'importanti risultati che ebbe per quell'anima preziosa la vostra ammonizione, detta con tenerezza e nel momento opportuno.

"Dopo quel giorno in cui la signora mi parlò sulla scala" ei disse (copio di nuovo), "io mi recai più volte a vedere la povera Maria. Dovea, informarmi di ciò che le insegnavano, ma non osai di porre alcunchè fra essa ed il sangue purificante. Mi aveano mandato a darci lezione, ma Dio mi mandò ad impararvi io stesso. Le portai via alcuni libricciuoli eretici (1), ma non me ne privai. Ben tosto sentii bisogno d'averne anche la Bibbia sì cara a mia madre (della sua propria avea dovuto disfarmi). Ne ottenni una e feci in modo di nasconderla: ma l'intimo mio cangiamento non potea restare occulto. Non che io fossi ancor preparato di rinunciare a Roma."

Dopo di che mi narrò del modo con cui lo trattarono, tentando alle volte se riuscissero a carezze, ma più sovente assoggettandolo a pene disciplinari: in breve perseguitandolo con instancabile vigilanza. Inviato in Irlanda, in Inghilterra, in Francia, alla fine lo traslocarono qui. Quantunque lo sospettassero, m'immagino che

(1) Vedi più innanzi, le "Osservazioni finali."

fossero ben lungi dal sapere quanto ei fosse mutato. Altrimenti gli avrebbero dato a compagno un fratello più attento. Al povero Carletto (così ci era dolce chiamarlo), si ruppe un vaso sanguigno durante il viaggio e, scorgendolo sì a mal punto, l'altro prete non ebbe difficoltà a lasciarlo in Nuova York, mentre egli proseguì fino al luogo di loro comune destinazione. Stava per fare rapporto alla cattolica autorità di Nuova York, quando vedendosi faccia a faccia colla morte, colla grazia di Dio, determinò di romperla. Il suo primo passo approdando fu di scrivere al suo vescovo, rinunciando la carica sacerdotale e ripudiando la falsa chiesa. Tuttavia, prima che partisse la lettera, cadde infermo nell'albergo, dove trovollo l'amico mio che mi invitò a visitarlo. In sulle prime temeva che chiunque gli parlasse fosse una spia. Io medesimo non era senza tema nel lasciarlo solo, che il nemico lo discovrisse e ne disturbasse gli ultimi giorni. Laonde fui liberato da un incubo e andai lietissimo allorchè egli acconsentì ad accompagnarmi.

Posso dire in coscienza che giudicammo di avere ospitato un angelo, un messaggiero di coraggio e di benedizione. Son ministro del vangelo da ben cinquantacinque anni e ne ho 79, ma non mi riuscì mai di ammirare come in quel giovine tutto ciò che può fare la divina grazia del Signore Gesù e dello Spirito Santo.

Il meraviglioso accrescimento in grazia soprannaturale che ci compiaccemmo di vedere in lui,

durante i due mesi in cui fu nostro ospite carissimo, avea sotto la mano di Dio le sue radici, io non ne dubito, nei fedeli e chiari insegnamenti che avea ricevuti nell'infanzia e nell'adolescenza, — esempio che deve incoraggiare le madri credenti. La sua santa madre pose i materiali: Dio concedette a voi di incoronare l'edificio, molto intrecciato di provvidenziali circostanze, tra le quali vi è anche la vostra rassomiglianza, vera od imaginaria, colla sua perduta e diletta genitrice.

Date venia all'osservazione di un vecchio: e permettetemi di sperare che questo successo vi animerà a non lasciar sfuggire alcuna occasione offertavi da Dio di dire con amore la verità. Se è la verità di Dio, se è messaggio divino, deve prosperare.

Calma, irradiante fu la morte del giovine: arieggiante al gentile addormentarsi di uno stanco fanciullo. La coscienza di finire questo pellegrinaggio lo rese assai sereno, se non ilare, fino all'ultima mezz'ora. La sua vita pareva esaurita: difettavan le forze per combattere la morte. Il suo corpo infiacchito, tutto pieno di traccie dell'amara servitù a cui venne sottoposto — grazie a Dio *per breve tempo* — sollevò nei nostri petti non pochi pensieri di sdegno e di collera, allorchè deponemmo l'ultimo bacio sul suo nobile volto, così dolce nella gioia solenne dell'umile e santo trionfo che la salma esprimeva; ma li fugarono più miti intenzioni.

Egli s'era addormentato in Gesù, per risve-

gliarsi con Lui e per essere eternamente col Signore! A che dunque turbarci con propositi vendicativi, sia pure contro l' *Avversario massimo*, dacchè egli e tutte le opere sue *saranno distrutte!*

Alla vigilia della morte, diede a mio nipote la sua Bibbia, accompagnandola con parole amevoli di saggio consiglio, che insieme all' influenza esercitata dal morente in questi due mesi, mi è caro di sperare umilmente e con gratitudine che già incominciarono a recar frutti per la sua vita eterna.

" Pace con Dio," " la pace di Dio," " il sangue ci guadagnò la pace " queste espressioni ritornavano con frequenza sulle sue labbra. Alla fine passava lungo tempo, persino delle ore, in segreta comunione col Signore Iddio. Era pazientissimo e riconoscente per ogni servizio amorevole che gli veniva reso.

Nella mattina del giorno in cui lo perdemmo (il 20 agosto cioè nel dì seguente al suo ventesimo-settimo anniversario), mi disse ancora: " Provate a mandare notizie di me alla signora \*\*\* Amerei che le fosse rimesso l' anello di mia madre e partecipato che fu esaudita la prece materna." Indi riparlommi della lettera che vi aveva scritto. Poi sorrise dicendo: " Se non riuscite a fargliela giungere, non importa, la vedrò in cielo, e mia madre stessa la ringrazierà." Anzi la ringrazierà il Signore. Poi con un sorriso così dolce che non vidi mai l' eguale (fuorchè nel mio fanciullino morente) soggiunse: " Pensate che il

Signore Gesù non si è dato riposo finchè non avesse salvato me indegno. Egli mi comperò col suo sangue, mi ricercò col suo libero Spirito, e mandò questi cari amici per rendermi attento alla sua voce. Oh Gesù, Gesù, mio Signore!" Qui rimase muto nella sua debolezza, sopraffatto dall' emozione. Scrisi a lungo, eppur non dissi la metà. Quando saprò che vi sia giunto questo, vi manderò, se mel permettete, un abbozzo del luogo dove riposa la sua salma nel nostro cimitero.

Cogli auguri di ogni bene da parte di mia moglie e mia, mi dico, cara signora, il vostro

Devotissimo D..... C.....

## II. — Lettera della signora C...

Cara sorella nel Signore!

L' amato mio consorte desidera che aggiunga alcune linee alla sua lettera, perchè pur troppo è obbligato a letto da un' infiammazione alla trachea.

Non è ben certo se il sig. \*\*\* abbia nella sua propria lettera a Voi diretta spiegato il contenuto della scatoletta che, secondo le sue disposizioni, mio marito dovea spedirvi. In caso di dubbio, egli m' incarica di significarvi che l' anello fu portato costantemente dalla madre del nostro giovine amico, la quale glielo donò sul letto di morte.

Voi sembravate così associata nelle sue idee

alla di lui amata genitrice, ed egli sentiva così profondamente che Dio nella sua grazia si era servito di Voi, come di strumento, onde esaudire le fervide preci di sua madre e liberarlo dai lacci, che bramò con questi oggetti di darvi un ricordo di affettuosa gratitudine, e in pari tempo di umile riconoscimento di Colui che vi elesse a messaggiera di pace all' anima sua. Il ciondolo che contiene i capelli di sua madre, appartenne all' unica sua sorella, e dopo la morte di questa egli lo portò appeso al suo orologio. Mio marito avrebbe voluto che mio nipote ponesse in netto la sua lunga lettera, ma Voi mi perdonerete se oso spedirvela tale qual' è, vergata con amore da un vecchio servo di Dio.

Godrei d' intrattenermi con Voi su quell' ammiranda vita di grazia soprannaturale, che in modo così singolare ci fu concesso di assistere, nelle sue ultime tappe in questo deserto.

Ma il tempo stringe, perchè un nostro amico che ha promesso di consegnare il pacco ad un fratello che salperà fra poco per la Scozia, prende stasera il treno di Nuova York.

Ignorando il vostro indirizzo, non possiamo che affidarne a lui la ricerca. Posso sperare che mi onorerete con una linea di risposta? Intanto, unendomi alla famiglia redenta, mi dichiaro rispettosamente vostra amica in G. C.

R... C..

P. S. Riapro a richiesta del marito, per aggiungere che, se avremo il piacere di ricevere vostre

notizie, godremo di spedirvi tutte quelle informazioni che vi stessero a cuore sugli ultimi giorni del nostro diletto giovine amico.

Ho la certezza che non ci lascerete senza il vivo piacere di averè vostre nuove. I nostri vecchi cuori non possono che sentirsi vivamente attratti a Voi. Scusate se finisco qui, ed accagionatene la malattia del consorte e la brama di non perdere questa occasione.

III. — *Lettera del padre M... alla Sig.\*\*\*.*

Cara amica!

Se questo foglio potesse giungere a Voi, avrei bisogno di farvi sapere di mia propria mano quanto vi sia grato di cuore per le parole dettemi nel febbraio due anni fa, in casa della signora M..... in\*\*\*, quando agonizzava la povera Maria, ed anche pel modo con cui me le porgeste.

Vi rammenterete come, lasciando quella casa, vi volgeste e pronunciaste ad un miserabile prete parole di verità e di benevolenza? Quel prete son io.

Ora ho bisogno di dirvi come il Salvatore mi abbia amato e fatto grazia. Non potreste immaginarvi quanto le vostre parole mi abbiano ricercato le intime latebre.

La vostra strana rassomiglianza colla mia amata genitrice mi costrinse ad ascoltarvi, eppoi mi diceste proprio quelle parole che essa amava di ripetermi. I suoi ultimi accenti espressero la

fede nel sangue che purifica da ogni peccato. Ho bisogno di dirvi che purificò me pure, che a me pure diede pace con Dio. So che ne sarete lieta. Sì, avevate ragione, io era molto infelice, quantunque non mi piacesse dirvelo. Debbo pure assicurarvi che giammai ho ardito di mettere ostacoli fra l'anima di una povera peccatrice e quel Sangue salvatore. Le forze mi hanno abbandonato. Il mio buon Padre mi guidò a morire in questa casa ospitale. Egli ricompenserà, Egli solo può farlo, i suoi amati servi che si presero cura di un povero prodigo come di un caro figlio, per amore di Lui.

Il sig. C... mi promise di scrivervi tutto ciò che non posso, per mancanza di forze e di tempo. Impiegai tre giorni a vergare queste poche linee, e sento che sono le ultime che scrivo.

Ho bisogno di dirvi che Dio vi benedica e vi faccia divenire per altre anime quello che foste per me. Quando sarò alla presenza del Re, farò ricerca di Voi. La mia diletta genitrice mi aiuterà a ringraziarvi, e mia sorella essa pure.

Aggradite l'anello della mamma ed il vezzo di Caterina, coi capelli della mamma. Addio, addio, finchè ci rivedremo. Possiate aver l'onore di parlare a molti del suo amore che redime.

Dal vostro riconoscente, indegnissimo, oltremodo felice fratello in Gesù

\*\*\*

IV. — *Branî di una seconda lettera della signora C...*

Addì 30 Novembre 1874.

Cara amica!

Permettetemi di ringraziarvi caldamente in nome mio e di mio marito per le lettere cordialissime ed interessanti che ci mandaste e che ci arrivarono tre giorni fa. Il mio caro consorte sarebbe felice di scrivervi egli stesso; ma duolmi di dirvi che fu incomodato per qualche tempo; sta decisamente meglio, ed amo sperare che fra una settimana incirca sarà in grado di scrivervi in persona; ma alla sua età avanzata una malattia come questa abbatte assai... Ora tenterò di comunicarvi alcuni ricordi, che saranno sempre vivi di splendida amica luce nel mio cuore, d'un giovine che sembra sia stato inviato alla nostra famiglia per darci le più dolci lezioni, e confermare in vari modi la nostra fede che spesso vacilla. Credo che non vi sorprenderà punto l'udire che, dal primo momento in cui vidi il Sig..., mi sentii per lui molto interessata ed attratta.

Naturalmente le lettere di mio marito aveano destato il mio interesse già prima che arrivasse; ma v'era qualcosa che facea impressione nella sua bella fisionomia, e lo raccomandavano assai le sue maniere gentili e cortesi: eppoi

egli pareva così delicato. Pur troppo mi accorsi tosto che le speranze del mio caro marito non aveano fondamento: anzi non gli avrei date tante settimane di vita quante Dio gli ne concedette ancora.

Quando lo vidi, la di lui fisionomia avea affatto perduto " quello sguardo d'inquietudine e di miseria " del quale mi scrivete. Quietè e riposo, sembravano impressi sulla sua fronte, e la luce serena d'un cuore rappacificato. con Dio pareva brillare negli occhi cerulei, celestialmente splendidi, forse anche in causa dell'infermità.

Alle volte era molto addolorato per il suo modo vergognoso di diportarsi verso il Salvatore, come diceva, imperocchè aveva una durevole e profonda convinzione che la sua apostasia a Roma era *un grande peccato*; ed allora versava lagrime d'angoscia. Mio marito riteneva esser meglio non immischiarsene, nè cercare di mitigare tali tempeste di sincero dolore, pensando che fosse " un sacro scambio tra lui e quel Dio, che teneramente ne ricercava il cuore. " E d'altronde io credo che *gli umani conforti* non avrebbero valso.

Una volta mio nipote diciottenne, entrando nella sua stanza, lo trovò piangente. Se ne spaventò e gli chiese con ansietà la causa del suo dispiacere, e se potesse soccorrerlo, " o debbo io chiamare il nonno? " " No, no, Guglielmo, " ei rispose: " lasciami solo col mio Signore che ho crocifisso. " Guglielmo osservò che stentava a

parlare e si ritirò molto atterrito. Egli s'imaginò, povero giovinetto, che l'amico suo divenisse pazzo, e venne a raccontarmelo. Lo rassicurai; ma dopo qualche tempo, temendo che Carlo s'infiacchisse troppo, andai nella sua stanza. Lo trovai perfettamente calmo, e con un'espressione indescrivibile di gravità e di tenerezza sul volto; nulla gli dissi che avea visto Guglielmo. Sedette e prese la zuppa che gli recava, indi riadagiandosi i suoi cari occhi si ricoverarono di lagrime ed alzandoli verso di me esclamò: " Oh madama, madama, il suo amore mi uccide! Sorreggetemi onde possa glorificarlo. I miei pensieri divengono confusi allorchè penso a Lui! " Indi mi fece inginocchiare al suo lato, e pregare seco lui per ottenere un sentimento *più umile e più profondo* dell'amore di Gesù.

Dopodichè colse l'occasione per spiegare a mio nipote che il dolor suo non proveniva da alcuna paura servile della collera divina. Temeva che il caro ragazzo non ne divenisse inquieto.

Guglielmo dice di ricordarsi sempre di una espressione che usò in quella sera, cioè: " Ah, Guglielmo, ei disse, ciò che atterra l'uomo è il PERDONO *del peccato*. Il rimorso del peccato non rimesso pungerà nel vivo e torturerà, e lascerà cicatrici per tutta la vita nel cuore umano; ma il vedere Gesù guardarmi in faccia, il sentire il suo sguardo benedetto mirare al mio cuore, l'udirlo dirmi ' Per te sono morto,

di mia libera volontà ho perdonato per sempre tutti i tuoi misfatti.' Guglielmo, Guglielmo! io credo che piangerò anche nel cielo quando canteremo: ' Egli si è sacrificato per noi! '. Ma anche quando era al colmo della mestizia, giammai, a quel che sappiamo, si permise di dubitare dell'amore e della fedeltà del Redentore alle sue promesse. Eppure, quanto più egli sentiva in sé la piena efficacia di quell'amore e la perfetta salvezza che gli era stata impartita, tanto più crescevano la sua umiltà ed il suo pentimento. Mio marito dice sovente ch' egli illustrava le parole dell'apostolo: " Contristati, eppur sempre allegri " (2 Cor. iv, 10).

Non devo dimenticare di rispondere alle vostre domande sulla fanciullezza del nostro caro amico... Dopo la morte di suo padre, la vedova fu tutta intenta nella custodia e nell'educazione dei due ragazzi che dipendevano dalle sue cure. Quanto egregiamente e coscienziosamente essa adempisse a' suoi doveri, ce lo provò il fatto che suo figlio fu talmente saturato, se così posso esprimermi, di verità della Scrittura, che per grazia divina non potè dimenticarla mai, benchè tentasse risolutamente di seppellirla durante pochi anni sciagurati.

Fu una provvidenza mirabile che lo spinse sul vostro sentiero, fu Dio colla sua grazia che fecondò la parola che a lui rivolgeste. Indovinereste a mala pena qual cumulo di ricòrds a lungo soffocati gli si ridestò, all'udire la voce vostra e le vostre parole. Voi onoraste il Si-

gnore fedelmente ed amorosamente significando il suo messaggio, o cara sorella, ed Egli, sempre fedele alle sue promesse, Vi rese l'onore. Voi non mi sembrate straniera. Abbastanza vi conosciamo per sentire riconoscenza e vivo affetto verso una persona, nella quale il nostro caro perduto scoprire non solo una rassomiglianza colla genitrice de' suoi primi anni, ma quel che più monta, la somiglianza di Colui che è Signore e Padrone di noi tutti.

Per amore del Salvatore, come non saremmo lietissimi se Voi, od alcuno di vostra famiglia, volesse onorarci di una visita? Intanto rimango con stima e col più sincero amore cristiano la vostra

amica in G. C.

R... C...

Digitized by  
sentierantichi.org